

Oreste Pivetta

**MILANO** Aveva persino esposto un cartello di ringraziamento: «Ringrazio i miei clienti dopo trentacinque anni di lavoro e prima di andare in pensione». Ma in pensione non l'hanno lasciato andare. L'hanno ucciso con un colpo di pistola al cuore. Giuseppe Enrico Maver, sessantunenne, è morto così,

accanto alla sua pompa di benzina, nello slargo del distributore che aveva gestito per trent'anni. Sulla strada tra Lecco e Bergamo, appena prima di Vercurago, sotto i ruderi del castello che dicono fosse appartenuto all'Innominato dei Promessi sposi, molti lo ricordano come un uomo mite e forte, pronto a prestarsi, a dare una mano. Era un militante della Lega, come tanti che capita di incontrare da queste parti. Un leghista convinto, senza fazzoletto verde, anche in tuta della Tamoil. Un altro leghista, con fazzoletto verde al collo, ministro della repubblica italiana, Roberto Calderoli, ministro delle riforme, invece di piangere la morte di un «fratello padano», piuttosto che tacere, ha preferito approfittarne per reclamare vendetta e imporre una taglia sugli assassini. Parole del ministro, testualmente: «Nessuno può permettersi di toccare un padano. Era un nostro militante. Ora noi della Lega abbiamo stanziato 25mila euro per la sua famiglia. Altri 25mila per trovare questi assassini, per chiunque riuscisse a dare informazioni utili alla loro cattura... Io avrei preferito qualcosa del tipo «vivo o morto», ma mi hanno detto che la legge non lo consente». Il ministro ammette di non conoscere neppure la legge... ma già aveva riconosciuto, con il suo «wanted» degno di un film di cow boy, di non sapere che viviamo ancora in uno stato di diritto. Niente. Calderoli evidentemente aveva in testa la guardia padana o magari i fucili dei «bergamaschi» evocati una volta da Bossi, quando la devolution era la bandiera.

**Spallate a Pisanu.** Calderoli, dopo la sua minaccia, s'è pure sbilanciato in una tirata d'orecchi nei confronti del ministro degli interni, Beppe Pisanu, accusando in questo modo polizia e carabinieri di scarso coordinamento, di ritardi, di incongruenze nelle indagini, dimenticando che proprio il suo gover-

no ha via via ridotto i fondi per polizia e carabinieri, tagliando e ritagliando, come continua a fare, indebolendo le difese dell'ordine pubblico. Poi si è avventurato in una proposta: «Di fronte a quello che accade da mesi a Napoli, di fronte a quello che è accaduto a Lecco, davanti all'attacco quotidiano della criminalità penso che si debba riflettere se non sia il caso di scorporare dal ministero dell'Interno l'ordine pubblico e la sicurezza, affidando al nuovo ministero anche il coordinamento delle forze di sicurezza». Infine ha festeggiato, annunciando: per la taglia sottoscritta ha già raggiunto 50mila euro.

**La via del taglione.** Ovviamente ci sono state reazioni dure alla pensata di Calderoli, di politici, della Curia di Milano, del Movimento «Nessuno tocchi Caino», della Caritas, e di tanti cittadini: nessuno tra quanti si sono recati quasi in pellegrinaggio al distributore di benzina s'è sognato di rivendicare taglie e pene di morte, hanno chiesto invece indagini rapide e il rispetto della legge.

I politici. A nome del centrosinistra Battisti (Margherita), Calzolaio (Ds), Pagliarulo (Comunisti italiani), Fabris (Udeur), De Petris (Verdi), Sodano (Ri-

cardo) hanno rivendicato: «L'Italia è un paese civile e i cittadini hanno diritto alla sicurezza. La taglia della Lega per gli assassini del benzinaio di Lecco annunciata dal ministro Calderoli è un fatto gravissimo che va condannato senza se e senza ma». Massimo Brutti, vice presidente del gruppo Ds, ha giudicato «un tragico diversivo la proposta del ministro leghista»: «La verità è che il governo è privo di una strategia. L'episodio di Lecco dimostra ancora una volta quanto la criminalità diffusa nel nostro paese minacci la vita e la libertà dei cittadini. Dopo la stagione delle retate e della repressione ostentata a fini di propaganda contro gli immigrati clandestini, i nodi vengono al pettine. Quando Calderoli dice "nessuno può permettersi di toccare un padano", offende le vittime dei delitti, il dolore delle famiglie e tutti i cittadini che in ugual misura, al Nord come al Sud, hanno diritto di essere tutelati e difesi dal governo di cui egli fa parte».

**Deliri e bugie.** «Quello di Calderoli - ha commentato Marco Minniti, dissenso - è un delirio irresponsabile, incompatibile con le funzioni di ministro». Farebbe bene a dimettersi, dunque. «Nello stesso tempo - secondo Minniti - le affermazioni di Calderoli mettono in evidenza come la destra di governo abbia fallito anche sul terreno della sicurezza. Berlusconi non può far finta di non vedere e dovrebbe spiegare agli italiani come anche il secondo punto del suo contratto risulta drammaticamente inavuto. Aveva promesso città più sicure e i reati sono aumentati, secondo le rilevazioni dell'Istat del 10,1% in più; aveva detto più soldi e più mezzi per le forze di polizia e invece non ci sono i fondi per gli straordinari, non ci sono i mezzi adeguati per controllare il territorio...». «Quanto è accaduto - ha sostenuto Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera - è una testimonianza drammatica del livello di insicurezza cui questo governo ha portato le condizioni di vita quotidiana del Paese, che per abbassare le tasse a chi sta meglio riduce il personale di polizia e le risorse per la sicurezza».

**Rissa di maggioranza.** Calderoli ha trovato ovviamente qualche alleato sul suo fronte, il capogruppo leghista Cè, un altro leghista, Bricolo («Sulla sicurezza nella nostra terra, al Nord in Padania, non facciamo sconti a nessuno»), persino il vicecapogruppo di Forza Italia, Isabella Bertolini («Quello di Calderoli è un invito ai cittadini a collaborare per assicurare alla giustizia dei feroci assassini»). Ma lo hanno contestato Bondi (coordinatore di Forza Italia), Luca Volontè (Udc), Sanza (Forza Italia) a proposito del fantomatico nuovo ministero, e, duramente, Fini: «La Repubblica Italiana è uno Stato che ha ordinamenti e istituzioni in grado di fronteggiare e battere la criminalità senza ricorrere ad iniziative estemporanee». Persino i funzionari di polizia gli hanno dato contro: «L'Italia non ha bisogno di nuovi sceriffi né è utile spendere soldi per le taglie, quello che realmente occorre è un organico piano anticrimine».

**Il leghista mette scompiglio anche tra i suoi alleati «Un'iniziativa estemporanea», dice Fini**

Il ministro delle riforme dopo l'agguato a Lecco: «Era un padano, uno dei nostri...» Poi propone di esautorare Pisanu: «Scorporiamo dagli Interni ordine pubblico e sicurezza»

Il ministro delle riforme dopo l'agguato a Lecco: «Era un padano, uno dei nostri...» Poi propone di esautorare Pisanu: «Scorporiamo dagli Interni ordine pubblico e sicurezza»

Il centrosinistra: «Siamo al far west, è delirio» Minniti (Ds): «È il fallimento della destra sul terreno della sicurezza. Il famoso contratto di Berlusconi ormai perde sempre più pezzi»

# Calderoli: taglia sul killer, vivo o morto

La Lega offre 25mila euro per l'omicida del benzinaio di Lecco. I Ds: «Delirio irresponsabile»



Il cadavere di Giuseppe Maver, il benzinaio ucciso a Lecco  
Foto  
Cardini/Ap

## le indagini

### Forse i rapinatori sono due ragazzini

**LECCO** Perquisizioni a tappeto durante la notte e la mattinata di ieri per risalire ai due malviventi che giovedì sera, intorno alle diciannove, hanno ucciso Giuseppe Enrico Maver, benzinaio sessantunenne di Lecco, freddato con un colpo al cuore, mentre ancora lavorava al suo distributore Tamoil, in corso Bergamo a Lecco. Giuseppe Maver abitava a Calolziocorte (Lecco). Da trentacinque anni gestiva la stazione di servizio della Tamoil situata in località Chiuso, al confine con Vercurago, sulla strada che da Lecco conduce a Bergamo. Secondo quanto si apprende, i Carabinieri avrebbero passato al setaccio il mondo della piccola criminalità e dei tossicodipendenti. Purtroppo pare che non ci siano novità concrete. Particolare attenzione viene data dagli inquirenti al cappellino trovato a pochi passi dal luogo del delitto e che potrebbe essere stato perso da uno dei due giovani assassini. Intanto dalla moglie della vittima, ancora sotto shock per aver assistito al delitto, gli inquirenti, coordinati dal Sostituto Paola Dal Monte della Procura di Lecco, si attende un importante contributo alle indagini. Intanto sembra trovare conferma l'ipotesi che il fatto di sangue sia stato la terribile conseguenza di una reazione da parte del benzinaio (che era già stato vittima di una rapina) al tentativo di sottrargli l'incasso che aveva con sé. Secondo alcune testimonianze, i due rapinatori potrebbero essere addirittura minorenni. Testimoni li descrivono come «ragazzi molto giovani, forse sui diciassette anni». Indossavano jeans e giubbotto scuro. Sarebbero fuggiti a piedi, attraversando la strada e poi la ferrovia in direzione dell'Adda.

## l'intervista

Fabio Mussi, Ds  
Vicepresidente della Camera

Maristella Iervasi

**ROMA** «Uno così, non può fare il ministro. Deve dimettersi». Fabio Mussi, Ds, vicepresidente della Camera dei deputati replica così alla barbara giustizia fai-da-te invocata dal leghista Roberto Calderoli. E sottolinea: «Le parole del ministro demoliscono lo stato di diritto...».

**Lanciare una taglia, addirittura arrivare a dire che i killer vanno presi vivo o morti. Può un ministro della Repubblica invocare l'antitasto? Ridurre l'Italia ad un paese di banditi e sceriffi?**

«Una affermazione così sarebbe grave se fosse fatta da un privato cittadino. Si direbbe folklore... Bisogna stare attenti a non sottovalutare nel caso in cui sia un ministro della Repubblica a dire queste cose. In questo caso è un atto politico».

**E infatti il «caso» è già scoppiato. Non**

«Le parole di Calderoli demoliscono lo stato di diritto. Un messaggio tribale e vendicativo»

## «Uno così non può fare il ministro»

**appena il ministro delle Riforme il leghista Roberto Calderoli ha parlato di taglia, raccolta di fondi, far west...**

«È un segno del tempo e bisogna stare attenti a cogliere questi segnali perché in quelle poche parole di Calderoli ci sono quattro messaggi».

**Tuffiamoci dentro, allora. Li spieghi.**

«Il primo messaggio è etnico: l'omicidio è grave non perché è stato ucciso un uomo ma perché è stato ucciso un padano. Il secondo è un messaggio tribale: l'omicidio è particolarmente grave perché il padano era della Lega. E qui culturalmente ed emozionalmente siamo nei dintorni dei Balcani ai tempi di Sarajevo: non conta l'umanità della vittima ma l'appartenenza etnica e tribale. Che reclama vendetta».

**Gli altri due messaggi di Calderoli quali sono?**

«La taglia, con l'invocazione alla giustizia fai-da-te. Ai cittadini si dice fate da voi non affidatevi allo stato di diritto. Infine, il «vivo o morto»: sia pure nella forma avrei voluto «ma mi hanno detto che è illegale». Beh, qui si affianca il tema della pena di morte. Ci si muove nello spazio culturale delle seriali americani del giustiziere».

**In poche parole, quindi?**

«Calderoli demolisce tutta la costruzione mentale che ha portato in Occidente alla democrazia e allo stato di diritto».

**Security-Day, solo promesse berlusconiane della campagna elettorale. E ora il far west del Carroccio. Si ferma qui la politica del governo in questo campo?**

«L'insicurezza nelle città è aumentata. Con alcune punte estreme, la ripresa della guerra di mafia a Napoli. Ma in generale c'è una diffusione della criminalità. E il governo che fa? Taglia i fondi per le forze di polizia, magari per poter fare l'annuncio sulla riduzione delle tasse. E ancora: vuole regolare i conti con la magistratura, non certo per rafforzarne l'autonomia e l'efficienza. E su questo fondo di insicurezza che un ministro della Repubblica innesta la sua campagna barbarica. Effettivamente uno così non può fare il ministro».

**Non ci sarebbero gli estremi per un'azione giudiziaria?**

«Mi accontenterei che un uomo così non facesse più il ministro».

**E sulla sicurezza delle persone e dei suoi abitanti, qual è la sua ricetta?**

«Sono per trattare con delicatezza il tema della sicurezza. Punto alla serietà e a all'assiduità con cui si combatte la criminalità. E devo riconoscere che il ministro dell'Interno Pisanu non è uno dei peggiori del governo Berlusconi. Vorrei che le forze dell'ordine fossero adeguatamente finanziate e mi fanno imbestialire i propagandistici security-day berlusconiani e la campagna scandalo della Lega».

L'ultimo rapporto Istat rilevava un drammatico aumento degli omicidi e delle violenze. L'esecutivo che ha fatto? Ha tagliato 113 milioni di euro, meno uomini e mezzi per le forze dell'ordine

## Più crimini, meno poliziotti, tagli a raffica: ecco i successi del governo

Anna Tarquini

**ROMA** Dai tagli sulla spesa della benzina, ai risparmi sull'antiterrorismo, al blocco delle assunzioni. Tre anni di conti in rosso per il Viminale e i delitti sono in continuo aumento come ci ha rivelato l'ultimo rapporto Istat. Questa è la politica della sicurezza secondo Berlusconi: il progressivo smantellamento dell'apparato delle Forze dell'ordine. Esagerato? Vediamo cosa è successo negli ultimi anni.

**Polizia a piedi.** L'ultimo taglio deciso per rientrare nel magro bilancio della Finanziaria è quello della benzina. È una circolare di tre giorni fa e arriva, esplosiva, su un budget già ridotto all'osso. «Normalmente la spesa autorizzata solo per la città di Palermo - spiega Federico Schillaci del Silp Cgil - consiste in un fondo per l'acquisto di ottomila litri di benzina e ottomila di gasolio. Per ottobre, novembre e dicembre è stato invece autorizzato l'acquisto di duemila litri di benzina e seimila di gasolio. Un taglio del 50%». Si parla di Paler-

mo, di una città dove gli agenti sono impegnati quotidianamente a contrastare la mafia. Ma non è solo un problema loro, pensiamo a Napoli e a quello che sta succedendo in questi giorni, alla sfida della camorra allo Stato: meno carburante significa meno pattuglie per la strada. E questa Pisanu la chiama prevenzione.

**Il taglio dei mezzi.** Il tetto del 2% colpisce anche alcune voci della sicurezza. Parliamo dei mezzi anticendio in dotazione ai vigili del fuoco, dei computer, delle risorse per i pentiti. Così i vigili hanno dovuto accettare un taglio di 6,1 milioni di euro per i mezzi operativi e strumentali. Meno soldi anche per l'addestramento. I carabinieri invece hanno dovuto fare a meno dei computer che servono per i riscontri nelle indagini, meno 1,9 milioni, e subire tagli per «mezzi operativi e strumentali» di 18,9 milioni di euro. Sforbiciata anche per la polizia che ha fatto a meno di 6,7 milioni per i pentiti e 32,7 milioni per i mezzi.

**E all'antiterrorismo.** Il governo che aveva

I NUMERI DELLA CRIMINALITÀ			
● 2.456.887 delitti denunciati all'Autorità giudiziaria nel 2003			
● 80% con autore ignoto			
● 77.986 le persone denunciate (di cui 18.344 minorenni)			
I REATI CHE AUMENTANO			
	2002	2003	Variazione %
Truffe	54.328	187.858	+245,8
Infanticidi	5	7	+4,0
Associazione per delinquere di stampo mafioso	178	206	+15,7
Attentati dinamitardi e incendiari	1.262	1.448	+14,7
Omicidi volontari consumati	639	712	+11,4
Contrabbando	1.512	1.653	+9,3

assicurato nel patto con gli italiani più sicurezza per tutti ha invece tagliato anche i fondi per l'antiterrorismo. Si risparmia anche sull'addestramento dei tiratori scelti fonamen-

tali per la protezione degli obiettivi a rischio: dovrebbero sparare almeno 100 colpi alla settimana per tenersi in esercizio, ma non ci sono i soldi per i caricatori. Così per i rilevato-

ri degli esplosivi che dovevano essere installati in tutti gli aeroporti: in alcuni casi non sono mai arrivati, in altri ci sono apparecchiature vecchie, che non rilevano certe sostanze. In tutta Italia ci sono solo 10 apparecchi per la radiografia di pacchi e buste, ne servirebbe uno per ogni questura. Pochi giorni fa, gli uomini del reparto mobile di Padova scelti per il servizio d'ordine al vertice Nato di Venezia sono stati costretti a usare le auto personali. Non c'erano auto di servizio, perché in Italia il 50% del parco macchine è fuori uso, così hanno caricato manganelli e scudi sulle loro vetture e hanno pure pagato il viaggio.

**Blocco delle assunzioni.** Lo stop è arrivato per tutti, ma per il Viminale non concedere nuove assunzioni è un grave limite alla sicurezza. Già mancano 6000 agenti, da quest'anno nessuno di quelli che andrà in pensione verrà sostituito. Siniscalco ha poi deciso di dare l'ultima mazzata: via 113 milioni di euro nel bilancio di quest'anno. Allo stato l'Interno può contare solo sullo stanziamento di 214 milioni di euro che dovrebbero coprire il

rosso (400 milioni) prodotto dal taglio della Finanziaria 2004 e dal decreto tagliaspese di Tremonti. Anche gli stipendi lasciano a desiderare: il contratto delle forze di polizia firmato di recente a Palazzo Chigi, grazie anche ai sindacati di destra, ha riconosciuto solo una parte del dovuto. Appena 60 euro di aumento e gli straordinari saranno pagati meno di un'ora lavorativa.

**I delitti aumentano.** A fronte della politica del risparmio c'è una criminalità in continuo aumento. Lo dice l'ultimo rapporto Istat, quello del 2004. Le truffe sono aumentate del 245%; associazione per delinquere di stampo mafioso più 15,7%; gli attentati dinamitardi del 14,7%; gli omicidi volontari più 11,4%; lesioni più 6%; violenze sessuali più 7,98%. Se poi prendiamo l'ultimo rapporto Censis scopriamo che 3 imprenditori su 4 sono taglieggiati dal racket. Il 75,2 per cento degli imprenditori che lavorano al Sud - dice il Censis - rileva fenomeni di usura e ben il 76% denuncia l'esistenza del racket. Il governo taglia e questi sono i risultati.